



Associazione Amici del Day Hospital
Oncologico di Guastalla ONLUS

Quotidiano:

PRIMA PAGINA REGGIO

Data: 11/11/2015

Pagina:

GUASTALLA Al Ruggeri il maestro Fedeli ha suonato il gioiello "1715" del grande liutaio dedicando un brano alla tragedia francese

di ENRICO PIRONINI

GUASTALLA

Colpo di scena straordinario sabato sera al teatro Ruggeri, al termine del concerto benefico prodotto a sostegno della "Associazione Amici del Day Hospital Oncologico". Il maestro violinista Matteo Fedeli, noto in tutto il mondo per essere "L'uomo di Stradivari" (è l'unico che ne ha suonato venti), dopo aver deliziato l'intera serata con un concerto interamente dedicato alle musiche di Astor Piazzolla (1921-1992) anziché scegliere (al posto del bis) un minuto di silenzio per i caduti di Parigi come gli era stato suggerito, ha cambiato programma. E portatosi al proscenio ha detto: «No, nessun silenzio. Suonerò invece una preghiera di due minuti. E' un brano delicatissimo di Gabriel Fauré, un grande musicista francese. E per l'occasione cambio pure violino. Suonerò un Amati. O meglio: un violino uscito dalla bottega liutaia della famiglia Amati ma costruito da un giovanissimo Stradivari nel 1633». Applausi.

COMMOZIONE

Prima di iniziare la sua preghiera il maestro Fedeli ha illustrato il violino scelto per la circostanza rimarcandone la "francesità". Un violino acquistato dal re Luigi XIV (1638-1715), detto il Re

Stradivari, preghiera per i caduti di Parigi

Con coro e Orchestra d'Archi di Milano. Gran finale con "Oblivion" di Piazzolla



Primo piano del maestro Fedeli con lo Stradivari



Il pianista arrangiatore Benaglia



In alto il pubblico che ha affollato il teatro Ruggeri. A sinistra il maestro Matteo Fedeli (Fotoservizio Fausto Franzosi)

Sole. Poi ha mostrato al pubblico il "marchio di corte" precisando che il gioiello era stato costruito dal giovane Stradivari; in una bottega liutaia prestigiosa; quella, appunto, di Nicola Amati (1596-1684), figlio di Girolamo, maestro di Stradivari ma anche di Andrea Guarneri, nonno del celebre Guarneri del Gesù. Il timbro

dolce e leggero dell'Amati/Stradivari, è parso perfetto per il brano di Fauré (1845-1924). E Matteo Fedeli si è superato stregando la platea. Alla fine tutti in piedi in una miscela (indimenticabile) di gioia e dolore, di commozione e gratitudine per la sensibilità del violinista, del suo coro e dell'orchestra.

ADIÒS NONINO

Prima della preghiera per i caduti di Parigi il "Concerto per Orchestra, coro e violino Stradivari" era stato all'altezza delle attese. Anche per la scelta di un programma solido, interamente dedicato ad Astor Piazzolla, di cui erano state eseguite "Le quattro stagioni", L'Ave Maria e l'Intro-

duzione a l'Angel. Eccellente, nel sotto finale, l'esecuzione di "Adiòs Nonino" che Piazzolla aveva scritto nel 1959 per la morte del padre don Vicente (di origini italiane).

Di grande effetto (anche scenico) l'esecuzione finale dell'atteso "Oblivion" con Fedeli sceso in platea a suonare in mezzo al pubblico, scortato

da "guardaspalle". Prima del congedo l'orchestra ha suonato una "polka pizzicata" (cioè senza archetti). Soddisfatti il sindaco Camilla Verona ed il presidente Corrado Taboni. L'intero incasso della serata è stato devoluto alla Associazione Amici del Day Hospital (900 soci).